

# DIGITI



7 CINQUE SENSA

nr. 3 - dic. 2024



UNIVERSITÀ  
DI TRENTO

DIGITI - Rivista manoscritta  
I CINQUE SENSI

INDICE

- Adriana PAOLINI, *Davvero sono solo cinque, i sensi?* P. 5  
Scrivere in corsivo (rubrica a cura di Paola PISETTA),  
La scrittura guidata dai cinque sensi P. 9

LIB(E)RI DI SCRIVERE E DI COSTRUIRE

- Andrea ANDREATTA, *Il profumo della carta* P. 13

ESPRESSIONI

- Agnese BEE, «Caciando per gustar». Viaggio sensoriale  
nel XVI secolo P. 23  
Vanessa PLANCHÉL, *Ma te la sai quella...*  
Tra oralità e scrittura P. 30  
Anna CAPPONI, *Occhio all'anima!* P. 38  
Claudia FERRETTI, *Diari sonori* P. 43  
Mattia OSS BALS, *Intervista allo chef Stefano  
Bertoni* P. 51

VISIONI E COSCIENZE

- Raul GARCIA BALESTENA, *La percezione dei cinque  
sensi in soggetti artistici* P. 56  
Valentina GASPERI, *Sensibilità e alienazione* P. 61  
Francesco ROMANO, *I cinque sensi nei testi del diritto:  
analisi su due banche dati* P. 67

Marialuisa DE MOLA, Il sottovalutato senso dell'olfatto p. 75

## STORIE E CULTURE

Lavinia BRAGUGLIA, I sensi e la conoscenza in Cartesio p. 80

Francesca DE MOLA, Mallarmé e Debussy: un percorso tra i sensi attraverso il Simbolismo francese p. 85

Erika DELL'AQUILA, « Signor, oïés, tot li amant ». Le percezioni sensoriali nelle versioni europee della leggenda medievale di Floire et Blancheflor p. 90

Marcos D'AURELI, Il corpo e la realtà attraverso il bastone p. 97

Omar DI VITTORIO, Sul bisogno di senso p. 103

Voci (rubrica a cura di Sergio ROLFI), Cinque sensi per un solo scatto. Intervista a Paolo Christé p. 109

## SGUARDI

Giada CATTOL, Un vampiro: nuove e dolorose consapevolezza lo conducono a una seconda morte p. 115

Teresa FRISCHIA, Nella terra dove occhio non pone sguardo p. 122

Adriana PAOLINI, Silenzio. Uno studio p. 128

Storie illustrate (rubrica a cura di Giovanni ALMICI),  
China p. 131

DiGiTi: RIVISTA MANOSCRITTA  
ISSN 3035-2843

NR. 3 - dicembre 2024: I CINQUE SENSI

« Tres digiti scribunt sed totum corpus laborat »  
Lavorano le dita col corpo e la mente: la fatica del reinventare parole.

La Rivista, pubblicata in edizione digitale sul sito [www.unitn.it](http://www.unitn.it), nasce da un progetto didattico dedicato allo sviluppo delle potenzialità della comunicazione mediante la scrittura a mano ed è realizzato da student\*, dottorand\* e docenti del Dipartimento di Lettere e Filosofia dell'Università di Trento. DIGITI propone un medium comunicativo alternativo alla prassi quotidiana, recuperando gesti e usi grafici meno utilizzati nella comunicazione verso l'esterno. La varietà di scritture, di lingue e di sistemi di scrittura presente nella rivista intende offrire un ampio panorama di forme di espressione grafica e linguistica.

\* Si ringraziamo i docenti e il personale tecnico-amministrativo del dipartimento di Lettere dell'Università di Trento per il sostegno e la collaborazione.

DIRETTRICE RESPONSABILE: Adriana Pasolini

COMITATO SCIENTIFICO: Serenella Baggio, Elena Franchi,  
Aldo Galli, Andrea Giorgi, Marco Gozzi,  
Federico Laudisa, Elvira Migliorini,  
Denis Viora.

COMITATO DI REDAZIONE (studenti, dottorandi, alumni):

Giovanni Almici, Andrea Andreatta, Agnese Bee, Larinia Braguglia,  
Francesca De Mola, Letizia Dimi, Teresa Friscia, Raul Garcia  
Balesterna, Dennis Mantovan, Luca Novella, Mattia Oss Bals,  
Irene Parretti, Vanessa Planchel, Sergio Roffi, Elisa Rugolotto,  
Annamaria Uresi.

Publicato da:  
Università degli Studi di Trento  
via Calepina 14, - 38122 Trento  
casalutrice @unitn.it / terec @unitn.it  
www.unitn.it / https://terec.unitn.it

L'edizione digitale è rilasciata con licenza Creative Commons  
BY-SA  
©2024 - Gli autori per i testi

Ideaione, progetto grafico e impaginazione del terzo  
numero di DIGITI a cura del Comitato di Redazione;  
impaginazione della copertina a cura di Paolo Christè.  
È prevista la distribuzione gratuita di eventuali copie cartacee.

L'immagine di copertina è stata creata con i caratteri in  
lega tipografica messi a disposizione dal Laboratorio di  
Fabricharte di Trento (DIGITI: "umbra" corpo 48 pt; nr. 3  
dicembre 2024: Sponton corpo 16 pt), mentre il motto della  
Rivista «I manoscritti non bruciano» è stato dattiloscritto  
con una macchina Olivetti Lexicon 80 (1949-1959). Per le  
pagine delle copie stampate è stata utilizzata la Carta  
Farini "Le Cirque" avorio 80 g/m<sup>2</sup>; mentre per la copertina  
la carta Fabriano Elle Etre formato 100x70 cm, 200 gsm.

In copertina:

Petra Pajunen Giacomelli

Lettera a un gabbiano (ottobre 2024; collage)

MA TE LA DAI QUELA... TRA ORALITÀ E SCRITTURA

Giuseppina Peanched

In questo articolo intendo presentare brevemente tre storie e filastrocche che in dialetto momezo e tuntuino che mi sono state raccontate da mia nonna, e alle quali ho aggiunto una traduzione. Da quello che ho potuto riscontrare, non sono mai state messe per iscritto da nessuno e dunque è proprio questo il momento in cui ciò che è stato finora solo detto e ascoltato, passa dall'oralità alla scrittura, che lo 'ferma' (almeno per ora). Questo passaggio permette a vicende, tradizioni, storie, racconti e pratiche di essere tramandate alle varie generazioni senza che il patrimonio culturale si disperda e venga dimenticato.

La storia e le filastrocche sono precedute da brevi introduzioni che le collocano all'interno di episodi in cui è la mia famiglia a essere protagonista, anche più a sottolineare il potente intuito tra vissuto e tradizioni orali, tramandate a memoria e solo ora messe su carta.

Probabilmente se questo lavoro non fosse stato fatto alcune di queste storie sarebbero scomparse con la morte dei protagonisti e non sarebbe

ro potuto essere condivise con il lettore e perdurare nel tempo.

La ricerca mi ha molto entusiasmato non solo per una questione culturale, ma perché mi ha permesso di ripercorrere momenti cari della mia infanzia: interrogando mia mamma Duana abbiamo rivisitato le ore belle passate assieme; ho aperto la strada a un profusio di ricordi cui lei non aveva più pensato. È intervista in un primo momento stentosa ad andare avanti perché erano fatti accaduti più di settant'anni prima, ma man mano l'incalzavo con le domande diventava più semplice ripercorrere la 'strada della memoria'.

#### EL SIOR GIGIOTI

È la storia in cui un nonno, seduto sulla poltrona, ammorisce il suo nipotino riguardo al 'sior Gigioti', un personaggio con delle gatture particolari che ascolta, mangia, vede, sente e tocca tutto appena riesce a entrare in una casa.

#### POESIA DODESA

Do puntimi per far gli oeli,  
en triangol per smasar,

#### TRADUZIONE

Due puntimi per fare gli occhi,  
un naso a forma di triangolo per  
ammusare,

per mangiar ma Boca a Barchjeta,  
ecco chj ma bela Jaciota.

per mangiare una Boca simile a una  
Barchetta, ecco qui una bella Jacima.

Doi recote da asenel,  
ma panciuta da Cotesel  
doi Bracioti com do mamote  
per gratarse le ghjambote.

Due orecchie da asimello,  
una pancia grande come una botte,  
due Braccia com due mani  
per grattarsi le gambette.

Ecco chj el Sign Gigioti!

Ecco qui il Signor Gigioti!

Sentete vicin a mi che te dighj  
come dewet comportarte, ch'el iu  
el vede tut, el onosa tut, el magna  
tut quel ch'el ghjata.

Siediti vicino a me che ti dico  
come devi comportarti, quello lá  
vede tutto, annusa tutto, mangia  
tutto quel che trova.

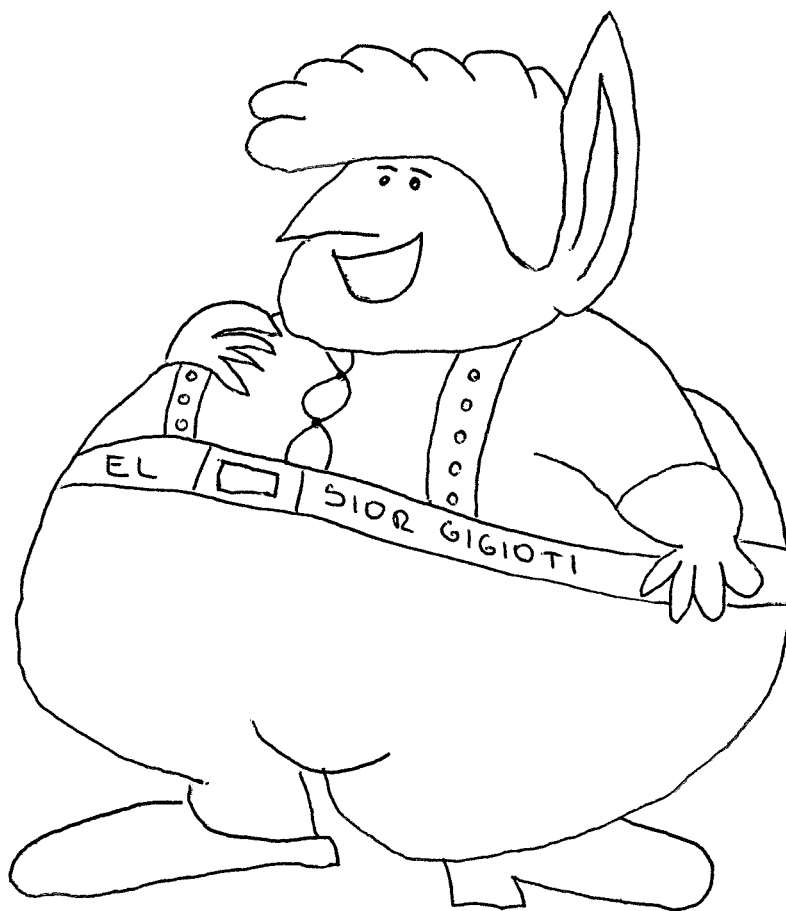
Stat atento comdo el vedi, parla  
plom plom perché com che recle el  
ghjá, el sente tut omclja da  
comtam.

Stai attento quando lo vedi, parla  
sottovoce perché com le orecchie che si  
si trova sente tutto anche da  
comtomo.



Ricadete de serar i usci e i nomosi Ricordati di chiudere le porte delle  
 e mola omelha el chjam perché case e quelle del deposito degli attur  
 nel trova in bus overt el va dent xi e lascia libero il come dalla cate  
 el tocha, el raspa da per tut ma perché quello ne trova anche  
 e dopo mom ne lava me' el mus un'apertura, entra in casa tocca  
 me' le mom. tutto, mette in disordine e dopo mom  
 ni lava me' la faccia me' le mani.

No tiraghe i sassi ma schjampá Dom tirategli i sassi ma scappa  
 lontan! te lontan!



## STORIE DI GUERRA: I DEDAMENTI PREZIOSI DI UNA MADRE

Gli anni successivi al Secondo Confitto Mondiale furono molto duri per variati motivi: uno di questi era la scarsità di denaro e di beni alimentari. Le famiglie contadine dovevano trovare un modo per utilizzare al meglio i prodotti a disposizione. Era di fonda-  
mentale importanza impiegare l'impegno ed affinare i sensi per riu-  
nire a presentare quotidianamente un pasto sul tavolo e reimpiega-  
re i vestiti vecchi, per dare loro una nuova vita. Importanti furono  
gli insegnamenti che vennero impartiti a mia nonna dalla madre,  
la quale era solita ripetere: "Se mo te sai coniz, conimar, mo te sei ma-  
dona da sponsor!". È essenziale lenire ju: "tutti gli abiti meritano  
una seconda vita". Si era soliti recuperare i vecchi vestiti soprattutto se questi erano di lana. Il vestito veniva disfatto e successivamente  
riasmblato. Il problema maggiore era cercare di abbimare il  
diverso spessore della lana, in questo il tatto svolgeva un ruolo cen-  
trale. Bisognava cercare di evitare di abbimare fili spessi con dei fili  
più sottili altrimenti si rischiava che la maglia non fosse uniforme  
e si danneggiasse velocemente. Gli abiti, le giacche e i calzoni erano

creati su modelli di ritagli di giornali che venivano reperiti fortissimamente nelle riviste di moda. Per la colorazione dei nuovi abiti si ricorreva alle erbe: per il verde si poteva usare l'edera o il tarassaco, per il giallo la buccia di cipolla, per il violetto/blu le bacche di sambuco, per fare il marrone o il verde a seconda della maturazione il mallo delle noci. L'intensità del colore variava dalla quantità di prodotto naturale aggiunto.

Un'altra lezione riguardava l'importanza del cibo e di come saperlo sfruttare al meglio. Fondamentale era l'impiego di erbe aromatiche come la salvia, il rosmarino, la maggiorana o l'estratto di pomodoro che permetteva di cambiare il sapore e faceva sembrare un piatto ricercato anche se in realtà era una pietanza povera. Per esempio gli avanzi della polenta che venivano uniti all'uovo e al formaggio per realizzare degli gnocchetti di polenta. In questo modo si ricavano due piatti diversi: l'uno fatto con i resti dell'altro.

CIAPÁ UOS FRATEL!!

Uno dei fratellini di quattro anni odiava terribilmente farsi il bagno: ogni domenica si ripresentava sempre la stessa scena comica che coinvolgeva l'intera famiglia che si destreggiava in una 'caccia al fratello'. Erano pochi i luoghi in cui si poteva nascondere, ma quello preferito era dentro la mangiatoia del cavallo da tiro (hola). Una volta 'ripreso il fuggitivo', la situazione diventava ancor più esilarante perché il padre lo sollevava tenendolo per i piedi e la madre si occupava di lavargli la testa all'interno del lavandino della cucina posto di fronte alla finestra. Il bambino non era minimamente contento e si lamentava costantemente. Un giorno, un vicino che si appostava ad andare a caccia vide questa scena e pensò che i genitori stessero facendo del male al ragazzino e li mimacciò con la doppietta. Chiarito l'accaduto, il vicino si divertiva a passare 'casualmente' la domenica e godersi la scena. Finintesa comunque un modo per far cessare quasi del tutto le lamentele del bambino, ossia raccontare questa breve filastrocca che si concludeva con il solletico.

Ocio bel so fradel,

Ochio bello suo fratello,

reciata bela no soela,  
el masim che ja dim dim,  
la bocata per en basim.

Fico chi che bel popim ghe jem  
gate gate sul pomim!!

occhietta bella sua soella,  
il masimo che ja dim dim,  
una bocuccia per dare bacimi.

Fico qui che bel bambino,  
jacciomogli il solletico sul  
pomimo!!

#### NOTE:

Per essere sicura di trascrivere i termini correttamente ho consultato i dizionari linguistici di Quaresima e di Aldo Bertolura. Voglio richiamare l'attenzione del lettore su un particolare suono "chj" del momento che difficilmente può essere riprodotto correttamente a meno che non si sia originari della Val di Non.

#### BIBLIOGRAFIA:

Aldo Bertolura, Dizionario dell'antico dialetto trentino. Proverbi, augurii, linguaggi, imbrovelli, filastrocche e contilene, S.I.E. - Società Iniziative Editoriali srl, Trento, 1997.

Quaresima, Dizionario linguistico.

I manoscritti non bruciano

(Michail Bulgàkov, Il Maestro e Margherita)

